

FRANCO NOVIELLO

PIETRO BARRARO,
PROMOTORE DI CULTURA NEL MEZZOGIORNO
NEL SECONDO DOPOGUERRA *

Il giorno 15 giugno scorso ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa dell'amico, Pietro Borraro, che mi fu caro come un fratello. Con lui, per lunghi anni, condivisi speranze e trepidazioni, idee e orientamenti, programmi e realizzazioni culturali in Lucania e in Campania, che il tragico evento di otto anni fa ha interrotto.

Se la morte ci priva fisicamente delle persone che amiamo, non riesce però a cancellare la loro immagine dal nostro cuore e a mutilare i nostri sentimenti.

Questa commemorazione non è perciò l'omaggio al rito, ma è per tutti noi l'assolvimento di un'affettuosa esigenza che muove dal cuore.

Nella tarda notte del 14 giugno del 1982, alla conclusione di

* La presente relazione è stata letta il 29 giugno 1990.

uno dei piú riusciti convegni di studi di quanti, nella lunga inesauribile attività di uomo di cultura, aveva promosso, organizzato e animato, sulla strada del ritorno a casa, per uno di quei fatti banali che provocano inimmaginabili conseguenze, Pietro Borraro si trovò all'improvviso al fatale appuntamento.

All'appuntamento, insieme con lui, come sempre in vita, si trovò la sua Adalgisa; si trovarono anche la primogenita Argentina con il giovane promesso Giovanni Striano e la studiosa finlandese Gerda Edenrud, che avrebbe dovuto proseguire per il suo paese lontano.

Anni addietro, in occasione della ricorrenza della morte di un amico caro, Egli scrisse testualmente:

«Il mistero della morte, non meno del mistero della vita, ci avvolge tutti, credenti e non credenti. Non rimane, alla fine, che accettare la prima con rassegnazione e la seconda con serena fiducia di chi sa che tutta la vita è preparazione alla morte e che all'uomo nulla giova quanto il condurre a compimento quel che ha iniziato, senza mai indugiare e, soprattutto, senza mai odiare».

Conobbi Borraro prima di venire a Potenza, pel tramite del prof. Ernesto Pontieri, magnifico rettore dell'università di Napoli, quando Adalgisa Borraro ne frequentava lo studio.

Appena venne a Potenza, iniziò subito il nostro inseparabile sodalizio spirituale pervaso di sincera amicizia, di affetto e della disponibilità di entrambi, con la partecipazione delle nostre rispettive famiglie, nella vocazione culturale per la Basilicata e le regioni meridionali.

I figli di Pietro, qui presenti, allora piccoli, possono testimoniare, perché offrivò loro il mio affetto e quello della mia famiglia, allora residente a Bella, in provincia di Potenza.

È ben vero - come scrisse Aniello Gentile - che un amico che muore porta via una parte di noi, ma è altrettanto vero che Egli lascia in chi sopravvive una parte di sé.

Ma chi era Pietro Borraro? Un apostolo della cultura - scrisse

un cronista del nord.

Nacque a Caserta nel 1927, dove trascorse l'infanzia e assolse con merito i primi studi.

Si laureò in giurisprudenza nell'ateneo napoletano, ma non intraprese mai la professione forense.

Assorbito fin dall'infanzia dalla biblioteca dello zio, monsignore a Piedimonte d'Alife, abbandonò codici e pandette e si dedicò agli studi umanistici, con grande determinazione. Soprattutto lo muoveva la venerazione per uomini, fatti e cose della sua terra che l'accompagnò per tutta la vita, spingendolo a realizzazioni culturali notevoli, e, in pari tempo, condizionando tutta la sua esistenza capace di coinvolgere quanti erano attratti dalla sua dedizione agli ideali piú puri e conquistati dal suo entusiasmo commovente, senza mai cedimenti o compromessi, onesto fino allo scrupolo.

Infatti, uno dei primi impegni, assunto negli anni giovanili (1955) alla luce di maestri insigni, quali Romualdo Trirone, Gino Chierici, Fortunato Messa, che gli furono di esempio anche nella maturità, fu una rubrica di ricerca storico-umanistica e giornalistica curata per la RAI di Napoli, con i programmi: *Gazzettino del Mezzogiorno* e *Lettere dai paesi tuoi*; mentre con la RAI del Vaticano dirigeva rubriche radiofoniche a carattere culturale, in tre diversi cicli:

1) *Vecchia Italia sconosciuta*, dedicata ai monumenti meno noti di tutta l'Italia.

2) *Centri di cultura e spiritualità*, dedicata ai conventi, cenobi, abbazie di tutta Europa.

3) *Università d'Europa*, che illustrava gli atenei di tutta Europa.

E piú volte venne ricevuto dal sommo pontefice Pio XII.

Con la RAI statale, sede di Napoli, Pietro cessò ogni rapporto

dalla mattina alla sera proprio perché non volle accettare alcun compromesso.

Intensificò la collaborazione con tutti i giornali quotidiani d'Italia, con riviste letterarie, religiose, di arte e turismo e fu in corrispondenza con i maggiori esponenti della pubblicistica europea.

Fu l'elemento propulsore della vita culturale a Caserta e provincia.

Sostenne la battaglia per il recupero di «Caserta vecchia» e in tante altre attività profuse senza risparmio le sue energie, ottenendo numerosi riconoscimenti:

- per suo merito il Ministro della P.I. dichiarava monumento nazionale tutto il complesso urbano di Caserta vecchia;
- ottenne le medaglie d'oro del Senato, della Camera, dell'E.P.T. di Roma, dell'Agricoltura e Foreste, per il premio giornalistico «Matese»;
- nel 1954, d'intesa col prof. Chierici, promuoveva il ripristino delle basiliche paleocristiane di Cimitile presso Nola;
- nel 1955 promosse la valorizzazione di San Leucio a tutela dell'antico artigianato e l'istituzione della Scuola statale d'arte serica;
- nel 1957 promuoveva la sistemazione della basilica benedettina di San Pietro ad Montes presso Caserta vecchia, e i restauri degli affreschi di Sant'Angelo in Formis, presso Capua;
- iniziò una battaglia giornalistica per la destinazione della reggia di Caserta e del carteggio di Luigi Vanvitelli, tanto che il Ministero della P.I. procedeva all'acquisto del carteggio;
- costituì un Centro per lo studio medievale, unico nell'Italia meridionale;
- venne eletto nei consigli nazionali della stampa cattolica e

dell'Unione stampa turistica italiana;

- iniziò l'attività di conferenziere nelle maggiori città italiane anche per conto della «Dante Alighieri»;
- promosse convegni di studi sullo sviluppo turistico in Terra di Lavoro e venne inviato a visitare i paesi del MEC, nonché la Norvegia e la Spagna. Da tali visite di studi rilevava gli aspetti peculiari della storia di questi paesi confrontandola con la nostra.

Introduceva elementi nuovi tali da suscitare interesse negli storici contemporanei. Così, per la Norvegia, annotava che i vichinghi, popolo di navigatori, avrebbero scoperto l'America cinquecento anni prima di Colombo, per opera di Edrik che approdò nel Labrador del Canada. I norvegesi chiamarono quella terra: Vinlandia.

Dalla Scandinavia, e quindi anche dalla Norvegia, discendono i normanni - egli informava - che si espansero in Inghilterra e in Francia e di qui pervennero in Italia fermandosi prima ad Aversa e, quindi, occupando la Puglia e la Lucania.

Anche i longobardi sembra che discendessero dalla Scandinavia piú che dalla Germania nord-occidentale.

Pietro, di ritorno da questi interessanti viaggi di studi, portava le testimonianze letterarie e artistiche delle antiche civiltà - rilevate anche dai musei di storia e folklore dei vari paesi europei - cogliendo interessanti illazioni con monumenti lucani, pugliesi e campani che testimoniano il rapporto che intercorre - specie con l'arte sacra in Spagna - tra queste diverse storie e quella italiana, meridionale in particolare.

Nella biblioteca nazionale di Oslo, scoprì un frammento di codice dantesco (V canto dell'Inferno), del XVI secolo.

Le impressioni di un viaggio di studi in Baviera furono da Pietro illustrate a Bella (Pz), presso il Centro studi, con diapositive sul-

l'arte medievale tedesca. Egli metteva in evidenza delle analogie con l'arte medievale italiana e così pure una dotta analogia tra il folklore religioso della Baviera e quello lucano, incentrato soprattutto sui riti della Settimana Santa.

Le due pale d'altare della chiesa della Madonna delle Grazie di Bella (Pz) furono da Pietro paragonate a un retablo spagnolo, a seguito di un riscontro effettuato durante una visita di studio in Spagna.

Fu segretario generale dei premi nazionali «Caserta» dell'istituto di storia patria e del seminario casertano di studi danteschi;

- collaborò alla costruzione della sezione «Italia nostra»;
- nel 1958 meritò un premio di cultura della Presidenza del consiglio dei ministri.

Nel 1960 promosse le celebrazioni del *Centenario della unità d'Italia* e fu nominato segretario generale del comitato promotore, meritando la medaglia d'oro del presidente della repubblica.

Nel 1961 realizzò la *Mostra nazionale iconografica* e documentaria del risorgimento in Terra di Lavoro, presso il palazzo reale di Caserta.

Nel 1962 indisse il 1° congresso nazionale di studi danteschi sul tema: *Dante nel secolo dell'unità d'Italia*, ottenendo ampi consensi soprattutto dall'estero.

Nel 1963 promosse le onoranze alla memoria del prof. Gino Chierici, con la partecipazione di eminenti studiosi italiani e stranieri, e il volume degli atti fu presentato nel 1965.

Nel 1965 promosse il 2° congresso nazionale di studi danteschi con tornate di studi itineranti a Caserta, Benevento, Cassino, Salerno e Napoli; gli atti portano il titolo: *Dante e l'Italia meridionale*.

Nello stesso anno istituì la biblioteca «Fortunato Messa» nel

palazzo reale di Caserta, annessa alla Società di storia patria di Terra di Lavoro.

Promosse anche le celebrazioni del *175° anniversario del viaggio di Goethe in Italia*, con l'inaugurazione di un cippo del poeta, offerto alla città di Caserta dalla repubblica federale di Germania, collocato nel giardino della reggia di Caserta.

Nel 1966 promosse un convegno nazionale di studi su *Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Mezzogiorno*.

Realizzò pure iniziative culturali per Michele Monaco e Alessio Simmaco Mazzocchi.

Nel 1967 viene nominato direttore della biblioteca provinciale di Potenza. Per circa sette anni fu l'elemento propulsore della vita culturale della regione di Basilicata, contribuendo efficacemente a far conoscere questa regione ritenuta sconosciuta fino a qualche ventennio fa.

I congressi promossi e svolti sono stati fermento di studi, di ricerche e di rilevazioni, non solo nel campo della letteratura e della storia, ma anche in quello dell'archeologia, del costume, dell'arte, dell'etnografia.

Istituì subito una rete periferica di biblioteche comunali.

Fondò e diresse insieme con la moglie Adalgisa una collana di cultura con gli editori Congedo di Galatina e De Luca di Roma e, nel 1981, con Venosa.

I convegni in Basilicata:

Nel 1968 promosse il *1° convegno di studi danteschi nel secolo XIX* presso il comune di Pietrapertosa (Pz), per le celebrazioni di Francesco Torraca, allievo del De Sanctis; il convegno ebbe relatori insigni: Giuseppe Tofanin, Pompeo Giannantonio, dell'università di Napoli, e i professori Bruno Lucrezi, Gerardo Zitarosa, Angelo Lipinsky, don Oreste Ettore e il sottoscritto.

Nel 1969 a Melfi (Pz), fu celebrato il convegno nazionale sul tema: *Dante e la cultura sveva* presso il castello federiciano, con la partecipazione di eminenti studiosi italiani e stranieri.

Nel 1970, pure a Melfi (Pz) venne celebrato il 2° convegno sul tema: *Dante nel pensiero e nella esegesi dei secoli XIV e XV*, che venne dichiarato congresso internazionale perché furono presenti studiosi d'Italia (tra i quali Sansone dell'Università di Bari), Finlandia, Francia, Germania, Jugoslavia e Stati Uniti d'America.

Seguirono, in ordine cronologico, i convegni di studi lucani:

- a Moliterno e a Potenza sullo storico lucano Giacomo Racioppi.
- a Montalbano Jonico su Francesco Lomonaco.
- a Rionero in Vulture su Giustino Fortunato.
- a Pietragalla sul brigantaggio lucano.

E infine con la sua compresenza e collaborazione furono promossi e organizzati:

- a Ruoti e Castelgrande (Pz) un convegno sul tema: *Lingua, dialetto e poesia popolare in Basilicata*.
- a Irsina, Tricarico e Matera un convegno nazionale sul tema: *Cultura, meridionalismo e lotte contadine in Basilicata nel secondo dopoguerra*.
- Premio letterario *Basilicata*.

Nel 1973 partecipò al concorso per la direzione della biblioteca provinciale di Taranto, lo vinse, ma poi rinunciò perché venne subito chiamato, quasi contemporaneamente, a reggere la biblioteca provinciale di Salerno nell'anno 1974.

Le iniziative culturali che dal 1974 ebbe a realizzare in questa città universitaria non si contano: dal convegno sul Manzoni a quello su Masuccio salernitano, da quello di Vietri su *Prezzolini* alle *Settimane internazionali dei beni culturali e ambientali*, alle

Settimane del libro, fino al convegno internazionale su *L'anima-zione culturale in Europa*, che è stato purtroppo l'ultimo, conclusosi con la tragedia sul piano umano e con non minore perdita su quello della cultura nazionale e internazionale.

Noi oggi lo ricordiamo: un ricordo che durerà nel tempo solo se ognuno ne custodirà la nota umana e il lato del carattere.

E, certamente, come si augurava un cronista sulla «Gazzetta di Parma», in un articolo pubblicato a poco più di un mese da quella tragica notte di giugno,

«Pietro Borraro avrà posto nella memoria e nel cuore di coloro che, dalle più varie città d'Italia o da lontani paesi stranieri, furono più volte da lui convocati a portare contributi del loro sapere alla edificazione di quella comunità spirituale in cui noi, quanti siamo credenti nel vero e nel bene, ci riconosciamo».